Associazione BLOOMSBURY Editore

WOLF

OSCOM-ONLUS Osservatorio di Comunicazione

QUINDICINALE ON LINE
DIRETTORE FRANCO BLEZZA
Anno XIX Numero 14

autorizzazione 5003 del Tribunale di Napoli – ISSN 1874-8175 del 2002
DIRETTORE RESPONSABILE CLEMENTINA GILY
15-31 LUGLIO 2020

Terza Mostra del Sacro di settembre Festa di San Gennaro

L'uomo tra gli schermi

Di **Gily Reda**

michele roccotelli

Il terzo anno della mostra del sacro nasce in un cambiamento d'era che suggerisce qualche interrogazione sul già fatto, visto che tante risposte da tanti artisti sono state date. Perché sono tanti, non si possono fare note su tutti, ma si possono tracciare alcune linee di comunità che indichino tendenze che loro esprimono, ma che tutti sentono: è vero che gli artisti dicono il senso del tempo, chi vi si riconosce intende. I sottotitoli dei cataloghi sono le domande da cui nascevano le mostre le mostre: una "Sfida all'arte contemporanea", "Tra fragilità e incompiutezza dell'umano", "All'improvviso: un altro mondo".

Dalla ripresa del tema del silenzio rivelatore, il sacro nel suo stupore cerca il senso dell'ineffabile e guarda il paesaggio dall'alto come Leonardo, nel tutto che fa sentire il suono del silenzio. Che intende chi si dedica all'opera perseguendo il proprio fine sino al compimento. L'agire, in pittura e nella vita - diceva Guicciardini - nasce da problema di realizzare un'eleganza, la forma sfuggente del Tutto: la forma di un albero o di una vita o di uno scritto partono dal nulla e dipingono il futuro, mossa dopo mossa… la vita di una rosa è il presente della complessità, parola oggi frequente quanto indefinibile, dice Edgard Morin che la lanciò negli anni '60, se la si sapesse definire scomparirebbe perché è una parola-problema che indica il rischio di perderne il meglio, donde l'invocazione alle Muse e la preghiera. Oggi questo rinvio alla totalità che il sacro bene esprime si coglie non solo nelle domande somme ma anche nelle minime, allargando la sfera del sacro non solo ad ogni religione, comprese le primitive, che molto meglio delle altre colgono il rapporto pensiero-azione ed eccellono nella danza. Ma anche a molti fenomeni del contemporaneo, tanto che anche della religione della libertà s'è parlato, dell'eticità, diceva Hegel in genere. Si cercavano le ragioni di uno sconcerto che troppo spesso rimanda al mistero, in una vita che scorre via veloce con una corrente impetuosa: per dare consistenza alle idee che si colgono rallentando.

Nessuno ovviamente pensava al COVID 19. Ma il passaggio d'era era il boato lontano, nel mondo che passa dalla moneta al bancomat virtuale – segnando il confine minimo tra reale e virtuale, com'è di tutto, senza che ci si fermi a pensare. Il quotidiano vive la morte delle abitudini, l'entrata in un mondo possibile… ma quale? Dettano gli schermi le opinioni e i consumi: ma solo in questa primavera del COVID tutti si sono riconosciuti nell'uomo tra gli schermi… e forse si finirà di criticare i giovani *I-Never-Look-Up* di una pagina facebook con tante immagini di giovani insieme, tutti al loro cellulare… siamo tutti così ormai, tra un chat, un webinar ed una TV, un mondo di

QUINDICINALE ON LINE autorizzazione 5003 del Tribunale di Napoli – ISSN 1874-8175 del 2002
DIRETTORE FRANCO BLEZZA DIRETTORE RESPONSABILE CLEMENTINA GILY
Anno XIX Numero 14 EVENTI WOLF 15-31 LUGLIO 2020

aspiranti "ai domiciliari", che si è subito attivato a chiudere catenacci. E le città sembravano traversate dal fiume delle notizie di TELECOVID 2020, tutte piene solo di numeri incomprensibili, avvisi, funerali. Ma quel che colpisce è la prontezza con cui tutti hanno girato le chiavi di casa.
Chi studiando comunicazioni di massa sapeva che l'autocoscienza della nuova era ha tardato un secolo e mezzo almeno per andare dagli scritti di ricerca al senso comune, ha visto nell'immagine delle città deserte il colpo di stato che si paventava negli anni '70… mai più pensando che il catenaccio si sarebbe chiuso dal di dentro. Come ci fosse in giro un'attesa, lo stop è scoppiato come una bomba silenziosa, un desiderio di silenzio, di ritardare il tempo: s'è innescata la paralisi che è il problema di uscire, e solo meditando si potrà ricostruire, almeno in parte, a proprio modo. L'8 marzo, simbolicamente, s'inizia una nuova celebrazione: la festa delle famiglie riunite in casa a meditare il mondo-chissà. Single e nuove famiglie, unite dal rischio comune di essere umani.

Paura della morte? Insopportabilità del mondo veloce? Capire cosa ci spinge, aiuterà a capire cosa fare… chi ragiona del sacro ha il vantaggio di averci pensato per due anni alla bolla asfissiante creatasi da tempo – si pensi alla storia del cellulare negli ultimi 25 anni per capire questa corsa che tutti hanno imparato a correre accelerando piano piano… Si era andati troppo oltre? Gli artisti si chiedono sempre cos'è che accade oltre l'apparenza: vale la pena di confrontarsi con le loro risposte.

La maledizione della morte, ad esempio, nei cataloghi è presente solo in Franco Lista, che marcava col classico *Memento mori* la rivoluzione irata dell'*Angelus Novus* precedente, l'angelo della vendetta di Napoli… il demonio solo col dittico di Michele Roccotelli *San Michele e il Maligno* (che diede il suo meglio a Capua nella piccola replica della mostra dello stesso anno dove poté comparire in dittico). Tra le opere ASTRATTE *(Enzo Angiuoni, Angelo Casciello, Lucia Di Miceli, Giuseppe Leone, Ciro Riccardi, Carmen Novacco, Ulla Pederson, Nina Pops, Ellen Ross)* spiccano le COLORISTE che rendono protagonista il colore (*Claudio Mario Feruglio, Stelvio Gambardella, Patrizia Mauro, Ciro Riccardi, Vittorio Vanacore*) cui si riallacciamo gli arcobaleni simbolici di Maria Petraccone, la potente crocifissione in rosso intorno a una testa castana di Silia Pellegrino, e infine le oasi del giallo di Augusto Ambrosone e Giuseppe Di Franco, che titola *Rivelazione:* un nome che va bene per tutti gli artisti che vedono la sacralità come una speciale rivelazione all'occhio di chi guarda. OCCHIO che non a caso diventa protagonista primario nello specchio in cui riconosco anche me, dice Elena Dyaco Meyer (con *Vincenzo Aulitto, Carmen de Rosa, Antonio Di Rosa, Ellen G.*). L'occhio è una scoperta eclatante nel primo quadro di una sedicenne, Gaia Dente, incontrata per caso parlando di SACRO coi ragazzi di un liceo classico, infatti Gaia titola le sue opere in latino: *Pulchritudo in parvis rebus,* le viene da dire, quando si accorge di acquistare un nuovo occhio dipingendo – e subito poi salta al simbolo parlante, una terza mano per carezzare. Un ricorso ai SIMBOLI molto diverso si trova in Carlo Cottone, che nei due cataloghi si caratterizza per una personale coniugazione dello stereotipo napoletano, il Vesuvio, San Gennaro; mentre in Fernando Pisacane sogna l'altro stereotipo, la Natura Madre verde di sole. Simbolo che già è parte di chi canta la NATURA, come Michele Roccotelli e la sua marina incantata di sole e blu; il canto del volo prorompe con tipico garbo nelle ceramiche di Clara Garesio, si affaccia nelle pitture da ceramica di

QUINDICINALE ON LINE autorizzazione 5003 del Tribunale di Napoli – ISSN 1874-8175 del 2002
DIRETTORE FRANCO BLEZZA DIRETTORE RESPONSABILE CLEMENTINA GILY
Anno XIX Numero 14 EVENTI WOLF 15-31 LUGLIO 2020

Marinella Tortora, esplode come tema prioritario nell'arcobaleno di Libero de Cunzo e di *Maria Rosaria Caso, Carla Castaldo, Mario Iaione, Ferdinando Russo, Raffaele Russo, Lucia Vecchiarelli*. Emerge, affine, l'appello alla SOLIDARIETÀ di chi vede le mani sperse nel mare dell'indifferenza (*Rea Silvia*, *Elena Saponaro, Filomena Pagnani*), rimandando così di già al tema diventato protagonista nel secondo anno, la fragilità, tema connaturato all'idea di totalità del sacro, che è preghiera ed invocazione… RELIGIONE, che congiunge San Gennaro agli antichi Dei (*Gennaro Maria Guaccio, Massimo Maci, Pasquale Manzo, Genny Masturzo, Gina Nicolosi, Ariberto Salati, Carlo Ravaioli, Michele Di Martino, Luciano Ferrara, Generoso Vella, Felice Garofano, Carlo Improta, Lina Modola*) e la FRAGILITÀ DELL'UMANO cui già aspirava il saggio dipinto da Felice Garofano, che poi parla di catene da rompere (*Vittorio Vanacore, Salvatore Chiariello, Mario Iaione, Antonio Del Prete, Carlo Cordua, Gianfranco Racioppoli, Amir Sabet Azar, Vishka Sabet Azar, Mario Vanacore, Lucio Iezzi, Marcello Marrucci*). Non manca certo poi chi pensa in modo speciale all'AMORE (*Ambrogio Bosco, Lucio Valente, Giancarlo Caneva, Giuseppe Gargiulo*) creando anche le immagini che sono piaciute di più ai ragazzi dei licei chiamati ad esprimere preferenze (per renderli interattivi, nell'esposizione ridotta ma lunga tenutasi alla Fondazione Pignatelli), come il trittico di Luciana Mascia e la visione di un altro *angelus novus*, quello del bimbo che vuole nascere, di Fabio Perricone. Sono tutte 'categorie', se si vuole, attribuibili ad uno come prevalenza, sono di tutti e aiutano a capire le differenze, didascalicamente, come le ultime, il MATERICO (*Sofia Ferraioli, Maya Pacifico, Salvatore Vitagliano*) il NARRATIVO (Fortunato Danise, Diana Franco): altrettanto uniche che quelle di inizio rassegna sono l'ANTROPOLOGIA, con Salvatore Esposito e la TERRIBILITà, con Antonio Bove.

Il vero e proprio concetto disegnano gli scultori, attraverso la ricerca astratta del confronto con materie resistenti, non quelle di aiuto del materico. Il *senso del sacro* impersona la Sibilla di Carlo Improta che apriva la sala, come fa quell'altra collocata alla base della cappella più antica di Donnaregina, il Coro affrescato, che evocare la 'Madonna' dei Misteri greci, che conosce il fondamento e il futuro; sul fondo del refettorio di San Domenico la chiudevano invece Giovanni Ferrenti e Giuseppe Pirozzi, Ferrenti col suo *Teatrino* che metteva in scena il sacro, segnare due colonne tra cui cercare le definizioni, l'alternativa da cui nasce la misura, diceva il Rinascimento, e al centro il globo-pianeta che dalle misure trae i mondi – e Pirozzi col suo quadrato vuoto circondato di simboli è l'unico ad introdurre il teatrino di oggi, l'opera del '79 che già si confrontava col mondo dei media per dirli vuoti, a riempire dei simboli che furono. Allora, era già ben costruito e analizzato lo schermo TV – che merita giudizi non certo identici ma in buona parte analoghi agli altri. nella stessa opere del 1964 McLuhan disse la frase che tutti dicono, *il mezzo è il messaggio.* Non si cita mai l'altra, che parlava di *ibridismo dei media,* cioè essi si mescolano, il giornale (il primo mass medium) prende le foto e oggi la rete… le categorie sono spesso simili nell'evoluzione individua dei media: è il mondo dei media che caratterizza appunto la nuova era. Dove tutto va un po' ripensato.

Questo emerge dallo sfogliare i cataloghi, un messaggio di speranza. La cultura dei media ha esagerato con l'ottimismo: solo i più attenti si ricordano dell'uomo e delle sue paure, che tanto fecero nel sacro: persino Auschwitz è diventato un luogo turistico, gli eccidi un passatempo pomeridiano in una storia di grandi effetti che stravolge il senso della ricerca, gli omicidi visti da un

QUINDICINALE ON LINE autorizzazione 5003 del Tribunale di Napoli – ISSN 1874-8175 del 2002
DIRETTORE FRANCO BLEZZA DIRETTORE RESPONSABILE CLEMENTINA GILY
Anno XIX Numero 14 EVENTI WOLF 15-31 LUGLIO 2020

bambino prima dei tre anni si contano a migliaia… insomma, è il mondo dell'entropia, l'orrore somministrato ogni giorno è come fu il veleno per Mitridate… perde ogni effetto, è la sanguigna delle bambole di Bove.

La cura è semplice, iniezioni di bellezza, arte, seguita da ecfrasi, interpretazione delle immagini come s'è fatto qui. In ogni pittore si è cercata la preoccupazione prima cui dimostrava di voler dare corpo, non a caso meglio meditata in chi deve domare materie che richiedono più elaborazione aliena dal sé. L'uomo che compare in tutte queste opere è quasi sempre il solito uomo che si preoccupa della vita nei soliti modi, non è l'uomo del millennium: la terra emersa ora, nella pandemia, si richiuderà sulle abitudini di ogni giorno, quelle nuove che tenderanno a ricomporre l'equilibrio. Ed è bene che sia così, l'interrogazione millenarista appunto è bene che sia tale, altrimenti non si vive più. Però, però… è bene che non si dimentichi quel che si è capito, l'uomo della nuova era sa di potere e fare più che mai fece, ma ha finito col pensare che il rischio non è un suo problema, come la metafisica. L'uomo robot, l'uomo TV, verrà, come i nazisti aspettavano il Saggio: e oggi sono dietro le porte i popoli che vogliono riportare costumi antichi come la schiavitù delle donne, appena ammorbidita in occidente. Forse l'espressione è forte: ma va detta, il risveglio delle coscienze è importante e occorre che non ci si faccia prendere nel sonno.

Gli Egizi davano al sonno una importanza maggiore di quella conferitagli da Freud… il nostro sonno come il Grande Sonno sono una morte apparente e vivificante, dicevano, ma la realtà del sonno qui da noi, nel mondo, è di chi dormendo non piglia pesci: o meglio si fa sorprendere addormentato, mentre non salvagarda i diritti acquisiti. L'epsressine forte si è scelto di usare proprio perché i diritti non sono un acquisto al supermercato, sono qualcosa per cui occorre lottare sempre, aggiustando sempre il tiro. Ad esempio: la libertà è un valore assoluto, come oggi pare, visto che ogni libertà vasalvata? Certamente no, ogni libertà salvata è lo stato di guerra di Hobbes. I valori non possono buttarsi al popolo come ghiande ai porci. Quindi per fortuna nulla è perduto, ma darsi una sveglia occorre all'Occidente: e una mostra del sacro può essere un luogo per ragionare. Persino l'essere-per-la-morte, il problema dei giovani, oggi anziani, dei Beatles e del mondo solidale, persino la Signora della Falce, ha abbassato le sue pretese nell'era dei filmati e dell'eternità binaria e multimediale, i siti-funerale e l'eternità conferita dal salotto tv.

Gli artisti confermano così la preoccupazione di Howard Gardner sulla mancata definizione dei valori dell'epoca nostra: di fronte alla domanda imbarazzante, possaimo al massimo elencare il catechismo dell'infanzia… il dramma dell'interrogazione, Prometeo legato alla rupe, Gesù all'ora Nona … non è attuale, tutti hanno risposte rassicuranti comprate al supermercato TV o in altro schermo. Nulla sembra un valore per cui parteggiare. Possibile si sia esaurito il possibile? Tutto è finito nella robotica? Lì spettatori felici aspettano il miliardario del nuovo Luna Park…

Bisogna salvare il punto delicato dove nasce la scelta – perché senza scelta non c'è azione. Basta con l'uomo di plastica, disprezzabile come tutte le plastiche, ineliminabili, ha detto il COVID; ma è possibile entrare nell'ecologia della mente, come ammonì Gregory Bateson. Perché per l'uomo la forma non è un'esibizione, come sostengono filosofi storditi dal virtuale: come nell'etimo latino, la Forma è Bellezza e misura, come ben sa l'artista.

Associazione
BLOOMSBURY
Editore

WOLF

OSCOM-ONLUS
Osservatorio di
Comunicazione

QUINDICINALE ON LINE autorizzazione 5003 del Tribunale di Napoli – ISSN 1874-8175 del 2002
DIRETTORE FRANCO BLEZZA **DIRETTORE RESPONSABILE CLEMENTINA GILY**
Anno XIX Numero 14 EVENTI WOLF 15-31 LUGLIO 2020

Bene, meditino i filosofi dell'esibizione, che hanno iniziato le loro riflessioni dalla fotografia, sulla splendida fotografia di Mimmo Iodice del 2019, che ha portato ufficialmente nella Mostra *Il senso del Sacro* la necessità di fare spazio stabile ai media: l'antico volto antico di una *Figura dal Ninfeo Imperiale* mostra come tempo e vicissitudini segnino anche l'archeologia e l'arte classica, hanno segnato una fessura che spezza il volto e ne fa trapelare il senso nascosto della lontananza che si annulla presentificandosi. Mostra come anche nella fotografia, il medium dell'istantanea, della presenza ferma, sa essere nuova vita se prende coscienza insieme dell'Accidente, della Storia, della Vita Vissuta… la speranza non è morta, gli uomini veri sono vivi, ma è tempo di aprire ai valori del nuovo mondo e rinnovare senza indugio e con misura quel che va mutato.